

I tre gufi

Mai si era visto un giardino così bello, pieno di piante, di fiori e di animali.

Si trovava all'interno delle mura del castello circondato da un bosco di alti alberi.

Nel castello viveva il re, la regina e la principessa, che spesso giocava presso l'albero dalle mele sempre mature.

Al centro del giardino, nascosto tra rami e foglie, c'era un albero particolare, dai suoi rami spuntavano libri di favole e altri illustrati.

Un giorno dai suoi rami cadde, come una pera matura, un libro molto grande e colorato e dal libro... uscirono, uno alla volta, Puzza, Puzzone e Puzetta. Tre gufi che erano finiti chissà' quando, in chissà' quale storia.

Usciti da quelle pagine, iniziarono a guardarsi intorno. Iniziarono a volare insieme e a giocare, volteggiando tra un ramo e l'altro.

Puzza, Puzzone e Puzetta scelsero il loro albero, per il nuovo nido.

Capirono di essere finiti, probabilmente, in un'altra storia. Il giardino che li ospitava era meraviglioso, la terra soffice e l'aria profumata.

Il loro primo nuovo amico, fu un uccellino, che tutto solo se ne stava nel suo nido a pancia all'aria per prendere il sole. I tre gufi lo chiamarono pettirosso per quel suo petto abbronzato dal sole.

I tre gufi e il nuovo amico, il pettirosso, da quel giorno, non si divisero più. Ogni giorno girovagavano per il giardino, facendo sempre nuove scoperte.

Fu un giorno funesto, quando scoprirono che l'aquila, proveniente dal bosco vicino, ogni tanto si spingeva verso il giardino del re.

La prima volta che accadde, si nascosero dietro un grande ramo, sotto la foglia del fico selvatico. Capirono di essere in pericolo.

Non poteva andare avanti così.

Un nuovo amico, la talpa del giardino, si offrì di ospitarli nella sua tana, dove l'aquila sicuramente non sarebbe mai arrivata.

Era una tana, regale: quattro ampi saloni, un lungo corridoio buio e una stanza da pranzo. In effetti era nel giardino del re.

Puzza, Puzzone e Puzetta con l'amico pettirosso erano al sicuro e per qualche tempo pensarono di rimanere per sempre in quella tana, sottoterra.

Non fu così. Gli mancava il volo, il cielo azzurro, gli alberi, le foglie.

Decisero allora di salutare la talpa e usciti dalla tana, con timore, iniziarono a sgranchirsi le alette, con piccoli voli.

Non poteva andare avanti così.

Un nuovo amico, il lupo buono, che da tempo abitava il giardino. Proveniva dal bosco vicino e aveva deciso di vivere in quel luogo.

Anche la tana del lupo era comoda e per fortuna non era sottoterra, un pochino di luce entrava e illuminava quell'unico stanzone enorme e ben arredato.

I quattro amici erano al sicuro ma non sempre andavano d'accordo con il lupo buono che anche se buono era pur sempre un lupo.

Un bel giorno, al suo ritorno dalla caccia, il lupo non trovò più i suoi ospiti, erano volati via, senza nemmeno salutarlo.

Liberi di volare, giocarono tra i rami e le foglie, dimenticando per qualche tempo del pericolo che correvano, l'aquila sarebbe potuta arrivare senza preavviso.

Non poteva andare avanti così.

Un giorno, girovolando, capitarono sulla finestra della principessa, che vedendoli li ospitò nelle sue stanze.

Quello sì che era un buon rifugio. Stanze enormi e con soffitti altissimi, si poteva volare con destrezza, tra lampadari di cristalli, vasi cinesi e tende d'organza.

I corridoi erano lunghi e luminosi, ogni tanto uscivano da una finestra per entrarne da un'altra, un bel divertimento.

Dopo qualche tempo capirono che nelle stanze della principessa correvano un rischio ben più grande, essere rinchiusi, un giorno, in una gabbia.

Fu così che decisero che anche quel posto non andava bene, non aveva il calore del loro nido e non si vedevano le stelle.

Ritornarono ai loro alberi, felici di poter volare tra rami e foglie, ma anche timorosi dell'arrivo dell'aquila dal bosco vicino.

Puzza, Puzzone e Puzetta iniziarono ad uscire dal loro nido solo quando il sole iniziava a scomparire. Il pettirosso iniziò a mimetizzarsi tra le foglie uscendo dal suo nido solo per pochi e corti voli.

Tutto cambiò quando un nuovo amico si aggiunse alla compagnia. Era un piccolo volatile con due occhietti vispi e il becco lungo, spropositato per quel piccolo corpicino. Quell'uccellino amava la musica e spesso picchiava, con il suo becco, sul tronco del primo albero che gli capitava a tiro.

Lo chiamarono picchio.

Picchio fu nominato il guardiano del giardino del re.

Il suo nido si trovava sul ramo più alto dell'albero più grande, ottima posizione per avvistare l'arrivo dell'aquila.

Fu così che picchio, l'uccellino dal becco lungo, con il suo picchiare, che risuonava per tutto il giardino, avvisava di ogni pericolo.

Puzza, puzetta e puzzone, insieme all'amico pettirosso, nel loro giroVolare ritornarono a salutare mamma talpa, il lupo buono e la principessa, senza rinunciare alla loro libertà.

Ancora oggi, nel giardino più bello del mondo, pieno di piante, di fiori e di animali, i gufi volano al calar del sole, il pettirosso ha veramente il petto rosso e picchio è sempre lì a picchiettare.